

**STORIE DI SUCCESSO/5.** La Lamm di Tregnago crea accessori e prodotti di nicchia per i grandi marchi automobilistici

# E donna e non è ingegnere ma le auto sono il suo mestiere

La meccanica di precisione non ha segreti per Ursula Lonardelli  
«Investo su persone e macchinari e mi aggiorno continuamente»

Laura Zanoni

L'ufficio è curato, ha degli obliò al posto delle finestre e le tende verdi e blu, ma il capannone che lo ospita si trova nella grigia zona industriale di Tregnago. La titolare, Ursula Lonardelli, veste in maniera molto femminile, ama il design e si è aperta un varco in un mondo prettamente maschile: quello della meccanica di precisione dell'azienda Lamm, di cui è unica proprietaria, e che produce filtri dell'aria per elicotteri, per sollevatori, autocessorii e automotive, particolari di nicchia per l'industria automobilistica (Fiat, Toyota, Citroen, Peugeot).

Ma anche accessori per la nautica, sia per il mercato statunitense sia per i cantieri italiani, ad esempio i timoni per il Primatist, col marchio «Pssh sea», che è un po' il suo sfizio. Tra gli accessori per auto c'è anche il fregio laterale della serie speciale «500 Abarth Tribute Ferrari», di cui l'imprenditrice trentasettenne particolarmente orgogliosa, e il tappo carburante in allumi-

nio della linea accessori «Ginlietta» per Alfa Romeo. Tutti i particolari vanno approvati e condivisi dai responsabili di centro stile dei rispettivi marchi.

Solo che in qualche caso (non in quelli elencati) non è passato inosservato, anzi ha creato stupore, il fatto che la presidente è una donna e che non è laureata in ingegneria.

Uno scoglio che però è senza stato superato. Come? «Con un atteggiamento umile», risponde Ursula, «mai arrogante. Ma soprattutto grazie al fatto che vengo dalla produzione che svolgo da diciotto anni e sono disposta ad essere messa alla prova. Domande troppo specifiche o diffidenza troppo marcata? Nessun problema, mi prendo del tempo oppure posso delegare un mio collaboratore tecnico».

Ma di solito, da quello che si intuisce, non va così. La bionda titolare prende in mano la situazione con concretezza e determinazione, come fa anche nel rapporto con le banche. E non si spiega perché molti imprenditori veneti non



Ursula Lonardelli con alcune delle sue creazioni: la Lamm dà lavoro a venti dipendenti - FOTO AMATO

abbiano una conoscenza approfondita del bilancio e delle questioni finanziarie.

La riforma «Basilea 3»? Bisogna conoscerla. Oppure appoggiarsi ad associazioni di categoria che ne facilitino la conoscenza. Il business plan? Lo invia alle banche e si irrita se non lo leggono per tempo, ponendole magari delle domande che rivelano la non conoscenza del suo documento. D'altra parte quando nel '98 l'attuale proprietario di «Momo design», che aveva fondato Lamm (avorazioni meccaniche metallici), decise di vende-

re le quote per una scelta personale, in sei soci decisero di portare avanti l'impresa ma liquidando gli altri: senza competenze e qualità imprenditoriali non avrebbe potuto rimanere, da sola, in questo campo e in questo mondo maschile. Raddoppiando oltretutto il fatturato rispetto al 2009: quest'anno è a quota due milioni e mezzo, i dipendenti sono venti.

Nonostante la crisi? «Anzi, la crisi mi ha aiutata», commenta, «eliminando dal mercato quelle aziende che erano meri passaggi commerciali. E comunque investo molto, sulle persone come nei macchinari di precisione, e mi aggiorno continuamente».

Ricette per superare la congiuntura ancora non proprio positiva? «Apprendiamo dalle banche, che hanno fatto gruppo tra loro, creiamo sinergie, partnership e impariamo a non scavalcarci tra imprenditori». Ma alla base di tutto c'è la passione. Ora il figlio, che ha cinque anni, non vede l'ora di aiutare mamma in azienda. ♦